

PERCORSI ESPOSITIVI



Immaginare il **futuro**

La mostra U.MANO alla Fondazione Golinelli di Bologna

di Sandro Natalini

A Bologna su oltre 14.000 metri quadri si erge l'architettura avveniristica dell'Opificio Golinelli, una vera e propria cittadella della scienza che ospita annualmente fino a 150.000 visitatori e il cui pay off "Be intelligent, be there" rappresenta al meglio l'intento a cui è riuscito a dar forma il suo fondatore. Uno spazio totalmente dedicato alla didattica e alla divulgazione scientifica per un target trasversale, secondo una metodologia hands on (in quanto indirizzata alla partecipazione attiva del destinatario) e che a vederlo sembra più una costruzione per una location d'oltreoceano, invece per merito dell'industriale filantropo Marino Golinelli si è concretizzato ed è situato nella parte ovest della città. Recentemente è stato affiancato da un innovativo padiglione progettato da Mario Cucinella dedicato al rapporto fra "arte e scienza" e che fino al 9 aprile ospiterà la mostra U.MANO, ed è proprio da questo percorso espositivo -

che affianca opere di Caravaggio, Guercino arrivando fino a Pistoletto - che arte e scienza vengono ad interfacciarsi e a dialogare con il frutto della ricerca tecnologica di ultima generazione, regalando al visitatore un viaggio memorabile fra passato, presente e futuro. Ne abbiamo parlato con Antonio Danieli, direttore generale della Fondazione.

Come nasce il concept di U.MANO e come si articola il percorso espositivo pensato dai curatori?

Il percorso espositivo è dedicato alla mano, elemento di raccordo tra la dimensione del fare e quella del pensare, che riesce a rappresentare al meglio la prospettiva di azione di Fondazione Golinelli. U.MANO infatti non è solo una mostra ma è il grande manifesto culturale della fondazione, che vuole educare all'estetica per l'innovazione mettendo al centro il fare come imperativo

etico. L'esposizione U.MANO inoltre intende guardare al futuro senza dimenticare l'importanza del passato, creando un dialogo tra meravigliosi capolavori dell'arte italiana con le più recenti tecnologie e offrendo al visitatore una esperienza immersiva.

Quali sono state le principali difficoltà nella realizzazione della mostra?

La mostra U.MANO si è posta come una sfida: la scelta di far dialogare l'arte classica e le nuove tecnologie infatti è tutt'altro che scontata. Una delle principali difficoltà che il team e i co-curatori, coordinati dal nostro Presidente Professor Zanotti, hanno dovuto superare è legata alla volontà di porre in un unico luogo connettori potenti con il passato, attraverso le opere tardo rinascimentali, collegandoli con l'evoluzione dei secoli successivi, fino ad arrivare al tempo presente. Ciò ha richiesto lo sviluppo di tecnologie innovative nel



campo dell'intelligenza artificiale, dell'arte generativa, della realtà virtuale e aumentata in modo da creare un dialogo artistico-scientifico fluido e coerente.

Alcune installazioni di realtà aumentata sono frutto della creatività dei ragazzi della vostra summer school: quale è stato il loro feedback nel vedere realizzato il loro progetto e in generale qual è il riscontro dei visitatori soprattutto del giovane pubblico?

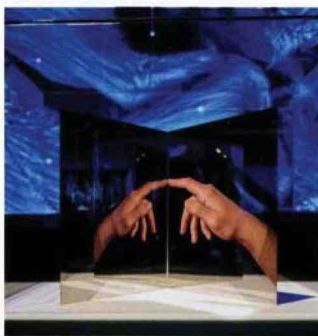
Per i partecipanti alle summer school la possibilità di esporre il frutto del loro lavoro è stato motivo di orgoglio, soprattutto grazie all'ottima qualità di ciò che hanno prodotto. Ad esempio, durante la summer school "Virtual Reality: creazione di esperienze immersive e interattive tra arte e tecnologia", che si è svolta a settembre a Opificio Golinelli, i partecipanti sono stati chiamati a realizzare alcune esperienze ludico-interattive in realtà virtuale con l'aiuto di designer di videogiochi professionisti e 3D artists.

Grazie al lavoro e alla creatività degli studenti sono state prodotte tre diverse esperienze di realtà virtuale che, attraverso sei postazioni dedicate presenti in mostra, coinvolgono e divertono ogni giorno visitatori di tutte le età.

Marino Golinelli è un appassionato collezionista d'arte. Come verrà a coniugarsi in futuro l'aspetto formativo e quello di ricerca artistica in parallelo a quella scientifica all'interno della vostra proposta formativa?

Marino Golinelli si considera un ricercatore più che un collezionista e il suo lavoro di ricerca ha sempre dato uguale importanza alla dimensione artistica e a quella scientifica. In linea con il suo pensiero, una delle idee portanti della mostra U.MANO è che proprio nell'integrazione tra arte e scienza si celino il mistero più profondo

In queste pagine, la mostra U.MANO negli scatti fotografici di Giovanni Bortolani e Rodolfo Giuliani.



della creatività umana e una nuova visione del futuro. Ovviamente anche la proposta formativa di Fondazione Golinelli per i giovani e gli insegnanti continuerà a vedere protagoniste l'arte e la scienza con laboratori scientifici, percorsi didattici interdisciplinari, attività formative e progetti innovativi di educazione.

Perché visitare l'Opificio Golinelli?

Per almeno due motivi. Da un lato perché rappresenta un ecosistema unico ed aperto e che offre opportunità concrete integrando attività di educazione, formazione, ricerca, trasferimento tecnologico, accelerazione, divulgazione e promozione delle scienze e delle arti. Dall'altro perché è un luogo innovativo e affascinante, bello da vivere. È infatti il frutto di un intervento di riqualificazione di uno spazio industriale di 9.000 mq e ha ottenuto diversi riconoscimenti per le sue caratteristiche architettoniche. Questo spazio oggi ospita laboratori, aule didattiche, una grande sala conferenze e diversi spazi per esposizioni e workshop, oltre a essere la sede di numerosi eventi e progetti. In questo senso incarna perfettamente il significato del pay-off scelto dalla Fondazione Golinelli: "L'intelligenza di esserci". ●